

## Gas, il governo apre il mercato Eni dovrà garantire più stoccaggio

■ Primo passo verso la liberalizzazione del gas, proprio nel giorno in cui l'Eni vara numeri brillanti nel primo trimestre del 2010. Il consiglio dei ministri ha varato il decreto legislativo che pone le condizioni per una maggiore concorrenza e l'abbattimento del prezzo. L'operazione parte dalla previsione di nuove soglie sul gas immesso. Ciascun operatore potrà contare su una fetta di mercato che non superi il 40%. Tale soglia, tuttavia, viene alzata al 60% se ci si impegna a realizzare impianti di stoccaggio per 4 miliardi di metri cubi. Attualmente soltanto l'Eni, tra la sessantina di operatori attivi oggi in Italia, arriva a quella quota: dunque sarà il cane a sei zampe a dover farsi carico dell'investimento sugli impianti di stoccaggio. Il decreto non si ferma qui, ma prevede tutta una serie di passaggi e regole per l'utilizzo del gas immagazzinato.

### CLIENTI

La nuova capacità di stoccaggio, infatti, è destinata a clienti industriali, e in particolare per un terzo alle pic-

## Il cane a sei zampe Quattro miliardi di metri cubi di gas in più da immagazzinare

cole e medie imprese. saranno loro a «prenotare» gas sottoscrivendo contratti con le società di stoccaggio per questa quota aggiuntiva, che si somma al gas stoccato ogni anno per gli usi delle famiglie o come riserva strategica. Immagazzinare il gas è decisivo per poter utilizzare d'inverno il gas acquistato d'estate, momento dell'anno in cui i prezzi si abbassano. Per l'Eni, unico operatore chiamato a «mettersi in regola» con i nuovi standard, dover aumentare la capacità di stoccaggio rappresenta comunque una «penalizzazione» minore rispetto all'altra strada prospettata: quella del cosiddetto «gas release», cioè dover scendere sotto la soglia del 40%. Il decreto dovrà ora essere esaminato dalle commissioni parlamentari e tornare in consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva entro 60 giorni. Quanto al gruppo guidato da Paolo Scaroni, i primi tre mesi dell'anno si chiudono con un utile netto in crescita del 16,7% a 2,22 miliardi: risultati superiori alle attese di mercato.

**BIANCA DI GIOVANNI**

**Presidi e sit-in della Cgil per fermare il ddl lavoro «incostituzionale»**  
**Trecento esperti chiedono lo stralcio degli articoli più controversi**

# Arbitrato, nuovo appello di giuslavoristi e avvocati

**Presidi davanti alle prefetture e un sit-in in piazza Montecitorio per chiedere modifiche al ddl lavoro. Non si ferma la mobilitazione della Cgil mentre 300 tra avvocati e giuslavoristi firmano un nuovo appello.**

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Un nuovo appello contro il decreto delegato sul lavoro, quello sull'arbitrato ma anche sull'amianto e sulla cancellazione di diritti vari come stanno verificando alcuni lavoratori di Atesia (articolo sotto). Il nuovo testo parte da Bologna ed è firmato da circa trecento tra avvocati, giuslavoristi, magistrati, esperti che hanno comprato uno spazio sul Sole 24 ore che lo pubblicherà domenica. I firmatari chiedono, tra l'altro, che vengano stralciati gli articoli 30, 31 e 32 e 50 del ddl, quelli che trattano di certificazione contratti di lavoro, di conciliazione e arbitrato, di impugnazione licenziamento e contratti a termine e delle indennità per i collaboratori. Materie delicate, difficili come del resto sostenuto dal Capo dello Stato che ha rinviato il provvedimento alle Camere. Per questo - sostengono i firmatari - vanno ponderate, trattate con tutta la cura del caso, ragionate. L'iniziativa ha trovato tra l'altro l'adesione di



Foto Reuters

**Sul segreto delegato nuovo appello di giuslavoristi**

Carlo Smuraglia, Luigi Montuschi, Valerio Onida, Sergio Mattone (gli ultimi due presidenti emeriti della Corte di Cassazione) e con loro moltissimi altri.

### PRESIDI E SIT-IN

L'appello è autonomo ma parallelo rispetto alla mobilitazione della Cgil che proprio ieri ha tenuto a Roma un'iniziativa sulla riforma del diritto del lavoro con l'Associazione nazionale magistrati. lunedì ci saranno presidi sotto tutte le prefetture, mentre mercoledì la protesta del sindacato si sposta davanti a Montecitorio con un sit-in in contemporanea con l'approdo della discussione in Aula. La mobilitazione continua

perché, spiega il segretario confederale Fulvio Fammoni, «le correzioni apportate al testo sono insufficienti e non rispondono alle osservazioni critiche mosse dal capo dello Stato». Il dirigente sindacale evidenzia gli aspetti «controversi» del provvedimento, ovvero arbitrato e conciliazione, sostenendo che «insieme all'intero impianto del provvedimento del governo, fanno parte di un disegno organico, partito dal Libro verde del ministro Sacconi nel luglio del 2008, che ha come obiettivo la riduzione sistematica dei diritti dei lavoratori, la marginalizzazione della contrattazione collettiva e perfino della magistratura del lavoro». ♦

## Atesia, precari scrivono a Fini «Il ddl cancella i nostri diritti»

■ Nel decreto delegato sul lavoro c'è un articolo, il numero 50, che sembra fatto apposta per «risolvere» il caso Almaviva, alias Atesia. Così si chiamava il più grande call center italiano nel recente passato al centro di ispezioni, sanzioni e sanatorie. L'articolo 50 lo riporta alla ribalta. Un gruppo di ex precari Atesia, ha infatti

comprato una pagina sul Secolo d'Italia per scrivere a Fini, Bossi e Cazzola e denunciare la legge (l'art. 50) che gli uomini di Fini, Bossi e Cazzola hanno fatto - a loro avviso - «ad aziendam». Cioè per Almaviva, il cui proprietario Alberto Tripi è responsabile dei servizi innovativi e tecnologici di Confindustria. I lavoratori erano «a

progetto», in realtà come i loro colleghi erano subordinati e si sono rivolti ai giudici per avere l'assunzione e le spettanze arretrate, rifiutando quindi la conciliazione con l'azienda. Hanno vinto la causa in tribunale e in appello ma ora rischiano di restare disoccupati e di non vedere un euro a causa dell'articolo 50 che, in una rozza sintesi «cancella» le sentenze a favore di cococo non ancora passate in giudicata, e le sostituisce con un'indennità (da 2,5 a 6 mensilità). L'emendamento è stato presentato dalla ex leader del SinPa (sindacato padano) Rosy Mauro. **F.E.M.**